

Il napoletano Paolo Baron firma con Ernesto Carbonetti una graphic novel sulla presunta fine del baronetto Paul sostituito da un sosia: «Colori esplosivi, come la loro musica»

Leggende pop: McCartney è morto anzi no

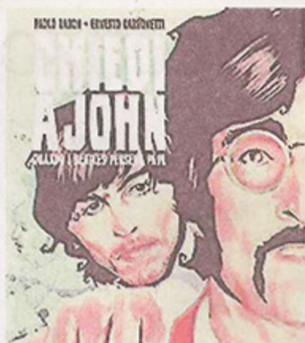
Francesco Mannoni

La leggenda della morte di Paul McCartney cominciò a circolare 52 anni fa, nel 1966. Si diceva che il bassista dei Beatles fosse deceduto in un incidente stradale, e fosse stato sostituito da un sosia. Voci, verità, leggenda costruita ad arte? Una graphic novel con testi del napoletano Paolo Baron e disegni di Ernesto Carbonetti, ripropone con ottime immagini e una smagliante colorazione la misteriosa vicenda: *Chiedi a John. Quando i Beatles persero Paul* (80144 editore, 128 pagine, 16 euro). Baron propone nuove ipotesi sulla presunta morte, forse senza nemmeno crederci troppo, quel che conta, ormai, è l'aura mitologica che avvolge il tutto: Lennon non riesce a parlare, ha gli occhi fissi sulle foto di un'auto in fiamme con dentro il corpo decapitato di Macca. Paul non c'è più e non ci saranno più i Beatles. Ma John vuole vederci chiaro e insieme a George e Ringo inizia a riordinare il puzzle delle ultime ore di vita di Paul.

Come è nata la notizia/leggenda della morte e della sostituzione di Paul McCartney nell'ambito dei Beatles?

«La voce si diffuse dopo la telefonata di un ascoltatore a una radio americana, in cui si raccontava che Paul fosse morto due anni prima e fosse stato sostituito da un sosia (la leggenda è nota come P.i.d./Paul is dead). Molte tracce erano anche disseminate qui e lì sulle copertine dei dischi, per iniziativa di chi non si sa, forse degli stessi Beatles, si disse. La curiosità spinse diversi giornalisti a farsi avanti e a scrivere articoli, poi libri e programmi tv. La notizia aveva quell'as-

«TUTTO COMINCIÒ CON UNA TELEFONATA A UNA RADIO: IL MISTERO ERA TROPPO GHIOTTO PER NON GIOCARCI»



surdo velo di mistero tipico di tante leggende metropolitane ancora in circolazione».

Fake news o fake truth?

«La risposta è in un certo senso nella nostra versione, quella che raccontiamo nel graphic novel e che non vorrei spoilerare. Sicuramente attriti ce ne furono e tanti. L'appiglio che è all'origine della leggenda fu un incidente realmente accaduto a Paul che gli costò soltanto spavento e un labbro gonfio (per coprire il quale si fece crescere i baffi)».

Tutta colpa delle tensioni tra Paule e John?

«All'inizio era una sana competizione artistica che stimolava la creazione di canzoni una più bella dell'altra, come ha raccontato anche il loro produttore George Martin nel suo "L'estate di Sgt. Pepper". Poi, con il successo e la crescita umana e personale, gli ego da star e le varie divergenze di opinione iniziarono a rendere la vita difficile alla band intera. Avevano un bel caratterino entrambi».

I Beatles erano in quel periodo «più famosi di Gesù Cristo». Cosa sarebbe successo se Macca fosse davvero morto, o quantomeno scomparso?

«La fine dei Beatles, senza alcun dubbio e come racconto nella storia - migliaia di suicidi. L'improvvisa scomparsa di un artista così popolare in quegli anni avrebbe scatenato un'isteria di massa tra i giovanissimi».

Perché la leggenda della presunta morte di Paul McCartney resiste nel tempo?

«Sono cose che ci piace immaginare perché dimostrerebbero che l'impossibile è possibile. Come lo Yeti o il cocodrillo gigante nelle fogne di New York. Poi, un fatto così eclatante

come la presunta morte di una rockstar viene mantenuto in vita anche perché movimentata stampa, libri e tv. Noi per primi stiamo "surfando" su quella storia. Speriamo di contribuire a farla finita una volta per sempre».

Impossibile, però, farla finita con i Fab Four. Perché?

«Le loro canzoni. Il modo di scriverle e di cantarle. La capacità assolutamente unica di creare musica dal nulla. Di creare non un genere, ma la musica in sé, punto. Prima di loro c'era stato solo il rock'n roll di Elvis a intasare le classifiche, una musica magica ma ripetitiva. Nei dischi dei Beatles si possono trovare tracce di tutto quello che sarebbe venuto dopo: l'heavy metal, la musica sperimentale, eccetera. Hanno lasciato un sacco di strade aperte che sono state poi percorse da altri».

Furono ribelli o «bravi ragazzi»?

«L'essere anticonvenzionali li aiutò, ma non parlerei di ribellione, quanto di curiosità. Avevano voglia di esplorare, di provare nuove cose, di non fermarsi mai e per fortuna nessuno li ha fermati se non la vita stessa».

I colori accesi dei disegni di Carbonetti sono quelli del loro pop fantasmagorico?

«La nostra storia è ambientata tra gli Abbey road studios e la casa di Paul e ha per protagonisti i soli Beatles e i loro due produttori. Ernesto ha voluto richiamare i colori accesi di quegli anni negli arredamenti e nel look delle persone, ed evocare atmosfere psichedeliche che - proprio in quei mesi - stavano esplodendo e avrebbero generato quel capolavoro dell'arte moderna che è "Sgt. Pepper's lonely hearts club band"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SE FOSSE STATO VERO I BEATLES SAREBBERO FINITI PRIMA E UNA GENERAZIONE AVREBBE RISCHIATO IL SUICIDIO»



FAB FOUR A FUMETTI Due tavole e la copertina da «Chiedi a John Quando i Beatles persero Paul» di Baron e Carbonetti (qui sopra)

De Giovanni

«Non uccido nessuno I Bastardi continuano»

«Io non faccio morire proprio nessuno, chi sono io? Dio?». Ha risposto così, ospite a Milano di «Bookcity», Maurizio de Giovanni a tutti i suoi fans che volevano scoprire che fine faranno i «Bastardi di Pizzofalcone», durante la consegna di una targa speciale dell'Associazione Cavalieri della Tavola Campana. L'ultima puntata della fiction tratta dai suoi libri, in onda su Raiuno, era terminata con un attentato: un finale che ha lasciato qualche perplessità anche se apre la via alla terza serie. Che si farà, assicura lo scrittore: «E non mancheranno le sorprese».

Al Blu di Prussia

«Napoli in love» al terzo volume

Presentazione alle 11 al Blu di Prussia (via Filangieri, 42 «voci Napoli in love/3» (Compagnia dei Trovatori - Vitanova). Del volume a più voci parleranno, con il curatore Piero Antonio Toma, gli scrittori Raffaele Messina e Lucio Rufolo, mentre Annamaria Ackermann leggerà alcune pagine e Lino Blandizzi interpreterà alcuni brani ispirati alla città. Come i due precedenti, «Napoli in love/3» è un'antologia che raccoglie testi e foto che illustrano 24 luoghi della città immersi nella storia e nella leggenda, quasi tutti reali e solo uno... immaginario.